

■ IL RICORDO

**Sassoli e quel sorriso
gentile contro
le piccole patrie
sovraniste...**

VALTER VECCELLIO A PAGINA 12

David Sassoli, l'Europa e il suo lascito più autentico

**DICEVA: "L'ITALIA È DIVENTATA
UN LABORATORIO. IL SUCCESSO
DEL PNRR RAFFORZERÀ GLI EUROPEISTI"**

VALTER VECCELLIO

Chissà quale sarebbe la sua reazione, nel vedere tutto quello che accade, quello che si dice e si scrive in queste ore e giorni. Ne sorriderebbe, probabilmente. Con quel sorriso che oggi tutti gli "riconoscono"; forse ne sarebbe – perché no? – un po' compiaciuto. E invece di mostrarsi indignato, avrebbe detto: meno male che c'è quel tipo di estrema destra che non si è unito al coro del "era meglio di tutti", sai che palle l'unanimità...

Forse, chissà: aggrotterebbe un momento il ciglio: ma davvero, davvero? Forse, si chiederebbe quanto sincero sia, tutto questo dire. Forse cercherebbe di capire come mai solo ora ci si accorga di quello che era visibile da sempre. Forse avrebbe osservato che si è buoni e migliori sempre e solo "dopo", e "prima" si è invece fessi o rompicoglioni. Forse si sarebbe divertito all'idea di scoprire quanti amici non sapeva di avere.

Forse direbbe che ora basta, ragazzi, facciamola finita, ognuno torni al suo fare. In tanti, molti perfino bene, hanno "indagato" sul suo pensiero, il suo essere, il suo fare. Quello che lasciava indovinare e intuire il suo "sembrare". Perfino quando e come andava a pranzo con le persone

a lui più care, i suoi "silenzi", le sue "melanconie"...

Forse il lascito più autentico e vero che lascia è in questa riflessione, da cui si potrebbe partire, per onorarlo come merita e come è giusto: "L'Italia è diventata un laboratorio per l'Europa. Il Pnrr è una scommessa che non possiamo perdere, perché il suo successo sarà la vittoria dell'Europa della solidarietà su quella del rigore, che sta osservando in silenzio e non vede l'ora di tornare. Sarà il rafforzamento degli europeisti sui sovranisti che in questo momento sono stati messi nell'angolo".

Forse non aveva letto (oppure sì?, ma infine che importa?) Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, Eugenio Colomni, quel loro "nostro" "Manifesto di Ventotene", frutto e fonte di tante "culture" che si intrecciano, intersecano, ibridano: da Luigi Einaudi a Ignazio Silone; Carlo Cattaneo e poi Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman; perfino Winston Churchill, che lucidamente capisce come l'impero della "dear old England" è finito; occorre pensare in termini di Stati Uniti d'Europa. E poi, quegli Stati Uniti d'Europa, che vorremmo e non riusciamo a essere; che per "essere", occorre rilanciare. Quand'anche, per una sorta di prodigo e incantamento, il sogno/utopia dei Rossi e de-

gli Spinelli si realizzasse oggi, subito, ad onta dei Jaroslaw Kaczynski, Viktor Orbán, Matteo Salvini e gli altri fautori delle "piccole patrie", dei "nazionalismi", dei "frugali" o come si vogliono definire e chiamare... ecco: quell'orizzonte appare già superato, insufficiente. C'è un "Est", c'è un "Sud", c'è anche un "Ovest" che ci riguardano, coinvolgono, di cui siamo "parte", ci piaccia o no.

Se una cosa questa pandemia insegnava (dovrebbe insegnare), è che il virus non è "solo" uno spartiacque storico, un mutamento epocale: "prima" del Covid; "dopo" il Covid (questo l'abbiamo capito? È il passaggio dall'Evo medio al rinascimentale; la scoperta dell'America, che cambia tutto; gli ordigni su Hiroshima e Nagasaki...).

Il Covid dovrebbe anche farci cambiare di mentalità: farci uscire dalle nostre anguste caverne "localiste", farci ragionare come già all'indomani della secon-



daguerro mondiale, cominciarono a pensare Giuseppe Antonio Borgese (uno dei tredici professori universitari che non giurarono fedeltà al regime fascista e per questo loro NO vennero licenziati in tronco), assieme al gruppo di eminenti giuristi dell'università di Chicago: nientemeno che "Una Costituzione per il mondo". Iniziativa che ottenne il plauso, il consenso e il sostegno di Thomas Mann e, in Italia, di Piero Calamandrei. Costituzione: cioè diritto: diritto al diritto, e diritto alla conoscenza, presupposti per una uguaglianza nella democrazia: quello che nei suoi ultimi anni, instancabile, ci raccomandava Marco Pannella di cui si ricorda la "prassi", e molto meno la "teoria" che ne era parte inscindibile. Virus ed emergenza ambientale: sono questi i due "detonatori": effetti e cause insieme di un mutamento che forse non è azzardato definire antropologico. Come si vede, porta lontano, pensare in queste ore alla prematura morte di David Sassoli. Ed è questo che sicuramente vorrebbe e gli piacerebbe sia fatto. Anche se magari, alla fine di tutto questo strologare, se ne uscirebbe con un: "Ma và?". Sì: sarebbe bello poter rispondere: "Sì, proviamo ad andare...".